(foto locandina)

Da mercoledì 12 a venerdì 14 febbraio , presso l’Aula di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia , avrà luogo il Settimo Seminario della Scuola di Dottorato in archeologia. I dottorandi del Dipartimento di “Scienze dell’antichità” interverranno illustrando la molteplicità delle loro ricerche di dottorato in corso. Subito dopo il coinvolgimento dei neo-dottorandi , si pronostica una breve sessione dedicata alla presentazione dei nuovi progetti di ricerca.

Il 12 febbraio dalle ore 9:30 ha preso avvio la prima sessione dal titolo “Ricerche sui paesaggi archeologici” introdotta dalla Dott.ssa M.C. Capanna , la quale ha salutato il pubblico di giovani studenti , augurando ad essi di poter continuare ad investire su lavori , ricerche , esperienze estere e qualsiasi occasione stimolante che li coinvolga in modo diretto.

Alle ore 10 circa c’è stato il primo intervento da parte del dottorando Emanuele Cuccurullo , dal titolo “Proprietari di ville nell’Ager Albanus:il caso delle fonti letterarie”. Prima di affrontare il tema specifico , il giovane ha ripreso un aspetto singolare delle cosiddette “questioni albane” già affrontato nell’anno precedente e riguardante l’utilizzo toponomastico del termine “Albanus” nella letteratura , che è direttamente collegato alla zona romana definita “Albalonga”. Dopo aver delineato velocemente le dinamiche di formazione ed i presupposti senza i quali l’Ager Albanus sarebbe stato incomprensibile , egli ha poi chiarito l’estensione e l’analisi degli spazi che compongono l’area presa in esame , comprendente determinate località territoriali secondo l’interpretazione degli antichi romani. Ma cosa intendevano gli antichi per Ager Albanus? Cuccurullo ha così mostrato una carta archeologica , la quale segnala la presenza di Ville nel territorio, in un ambito cronologico compreso tra il V secolo a.C. ed il IV sec d.C.

 (metti foto)

Dalla carta è emerso come , nonostante ci sia stata una discreta abbondanza di testimonianze archeologiche relative all’esistenza di ville presenti nella zona , resta ignota l’identità dei proprietari di queste. Per avere un’idea dei proprietari e dei frequentatori del Lager , l’analisi si è svolta soprattutto sul fronte letterario. A tal proposito , Emanuele Cuccurullo ha tracciato un profilo delle personalità rilevate a riguardo della zona dell’Ager Albanus ed elencate rispondendo a quesiti elementari,quali: Chi è? Perché è lì? Cosa possiede? Cosa eredita?

(foto)

 Egli ha inoltre aggiunto,sulla base di fonti letterarie , come il passo riportato di Publio Terenzio Afro,nuovi possidenti nell’area ed ha ritoccato alcune sospette attribuzioni.

(foto delle fonti di Terenzio)

Dopo avere elencato ed analizzato più nello specifico le altre proprietà ed i loro ipotetici possessori appartenenti Area Albana , il giovane ha sostenuto che l’avvento del Principato a Roma ha determinato l’unione degli spazi dell’area sotto il nome dell’imperatore regnante.

Il secondo intervento della mattinata è avvenuto per opera di Valerio Astolfi , anch’egli ex-studente della facoltà di “Scienze dell’Antichità” , il quale si è soffermato sullo studio dell’area d’incendio neroniana. In un primo momento egli ha analizzato storicamente la nascita , la formazione e le prime testimonianze letterarie a riguardo di tale area , la quale cessò poi di esistere a causa della costruzione dell’attuale Circo Massimo. Subito dopo Astolfi si è focalizzato sul documento della “Lex Sacra” , con tre iscrizioni in latino giunteci non originali , tra le quali l’attenzione si è posta maggiormente sull’Iscrizione giuntaci dal Quirinale.

(foto)

La “Lex Sacra” testimonia il rispetto per gli scritti di Domiziano , data la presenza di ben nove attestazioni epigrafiche con diretti riferimenti all’imperatore : dunque sul Quirinale non ci fu un processo di cancellazione della memoria di Domiziano , come avvenne diversamente in altri luoghi , quanto piuttosto il massimo rispetto della sua illustre personalità. Ad ogni modo , la tesi più diffusa oggi sostiene che le diverse aree comprendenti quella neroniana siano monumenti posti a segnalare i limiti raggiunti dall’incendio neroniano , ipotesi pertinente per alcune aree e meno adatta ad altre , sulla base delle fonti letterarie. Dalla “Lex Sacra” si riscontra un’ulteriore particolarità , quale la distribuzione degli altari dell’area neroniana in ogni regione dell’Urbs. Da queste supposizioni è emerso uno scenario nello stato attuale delle indagini che interessa esclusivamente l’area dell’Aventino , inizialmente interpretata come l’area del tempio di Mercurio poiché prossima alla tomba di esso , e che , sulla base di iscrizioni ed altri tipi di testimonianze , appare come il caso più lampante della connessione fra le aree d’incendio neroniano e gli edifici di culto.

(metti foto)

Tuttavia , dopo aver illustrato ulteriori documenti e fonti relative al suo studio sulla stretta collaborazione del dato geografico con quello letterario , Astolfi ha concluso il proprio intervento puntualizzando che la sua ricerca è solo ed esclusivamente un’ ipotesi.

Terzo ed ultimo della mattinata , l’archeologo Hicham Sayegh è intervenuto per analizzare il panorama geografico e culturale dell’area detta “Colonia Berytus”.

“Ci sono due obiettivi principali nell’archeologia: la ricerca e la documentazione,anche se spesso questi processi hanno problemi con la gestione governativa” ha affermato inizialmente. Analizzando il territorio preso in esame , egli ha poi illustrato la sua origine,formazione ed il suo mutamento: l’area interessata si compone di una moltitudine di parti e , per questa ragione , ha avuto bisogno di un più alto livello di ricerca. A tal proposito l’esperto ha parlato della sua collaborazione con l’Università di Amsterdam e , in generale, si è soffermato sull’importanza delle organizzazioni : “Dietro il lavoro degli archeologi non c’è solo il Governo né solo gli archeologi stessi , ma anche le organizzazioni”- ha sostenuto l’esperto , ed ha aggiunto poi “Gli archeologi conoscono i loro limiti e per questo collaborano con associazioni,storici dell’arte etc.”

Dopo essersi soffermato sulla storia dell’archeologia, risalente a Napoleone III , e sull’archeologia romana ed antica , Sayegh ha mostrato , tramite immagini , il cambiamento della zona presa in esame , menzionando anche fattori “eco” e “green”.

(foto)